



Drammatico - Spagna/Grecia - 2022 - 99 minuti

Regia: Nely Reguera

Sceneggiatura: Nely Reguera, Eduard Solà, Valentina Viso

Direttore della Fotografia: Aitor Echevarría

Musica: Javier Rodero

Produzione: Fasten Films, BTeam Pictures, RTVE, Movistar Plus+, TV3

con Carmen Machi, Itsaso Arana, Dèlia Brufau, Arnau Comas, Yohan Lévy, Henrietta Rauth

LA VOLUNTARIA

Sinossi

Marisa (Carmen Machi), una dottoressa da poco in pensione decide di recarsi come volontaria in un campo profughi greco dove, a suo modo di vedere, hanno bisogno di persone esattamente come lei.

Arrivata lì, diventa chiaro che non ha niente a che fare con gli altri componenti della ONG. Quando incontra il piccolo Ahmed, i confini tra il bisogno di prendersi cura e il bisogno di sentirsi utili iniziano a confondersi.



Festival di Malaga 2022

Selezione ufficiale

D'A Film Festival Barcelona 2022

Selezione ufficiale



Guarda il trailer qui

Note di regia di Nely Reguera

LA VOLONTARIA affronta la complessità dell'atto d'amare il prossimo e il desiderio di prendersi cura di chi è in difficoltà. **Prendersi cura gli uni degli altri è qualcosa che ci unisce, ci aiuta a crescere e ci umanizza.** Ma cosa ci spinge a farlo? È per il bene degli altri o anche per una nostra intima soddisfazione? È possibile combattere l'ingiustizia del Sistema solo con le buone intenzioni, senza rinunciare alle proprie comodità? Siamo veramente disposti ad affrontare rinunce e sacrifici nella nostra società occidentale e consumistica?

La preparazione e le riprese del film sono state un processo molto difficile e intenso, ma anche molto speciale. **La storia si svolge in un vero campo profughi in Grecia dove abbiamo deciso di girare.** Ci è sembrato fondamentale ritrarre quella realtà nel modo più fedele possibile, facendo molta attenzione a non essere un fattore di disturbo nella loro quotidianità.

Gran parte del cast e dei personaggi del film sono rifugiati reali ai quali sarò grata per sempre per la generosità e l'entusiasmo con cui hanno condiviso con me le loro esperienze e si sono dedicati alle riprese. Soprattutto Hammam, il protagonista assieme a Carmen Machi. La gioia e il coinvolgimento di entrambi è stato qualcosa di fondamentale. Atene poi è diventata una seconda casa e i due team, spagnolo e greco, hanno formato una famiglia entusiasta con cui è stato un piacere condividere questo viaggio.



La volontaria: recensione di Mariana Hristova per Cineuropa

Strutturato come un dramma sull'essere umano contro il sistema, il secondo lungometraggio di Nely Reguera colpisce al cuore della mentalità consumistica occidentale

A prima vista, l'impulso di fare volontariato implica altruismo e desiderio di aiutare, ma, siamo onesti, è anche un mezzo per affrontare la solitudine sociale e per espiare le colpe coloniali del primo mondo.

Nell'equilibrio instabile tra le due facce di questa virtù contemporanea e crescente nel mondo del lavoro, si colloca La volontaria di Nely Reguera, che dopo essere stato presentato al recente Festival di Malaga, ha partecipato al Festival del cinema d'autore di Barcellona (D'A).

Al centro della trama c'è Marisa (Carmen Machi), una dottoressa da poco pensionata, che, nel tentativo di sfuggire alla sua routine insignificante, si offre come volontaria in Grecia per lavorare con i bambini rifugiati.

Ma quando è lì, Marisa si rende conto quasi subito che per la gestione del campo profughi è più importante rispettare le regole del sistema piuttosto che aiutare davvero. Le sue "cape", rappresentanti della ONG che si occupa dell'accoglienza, dall'alto della loro importante posizione di salvatrici, hanno come missione quella di controllare tutto e non permettono a Marisa né di soddisfare, né di adattarsi ai bisogni personali dei bambini; tutto questo sembra essere fuori dal protocollo.

Pertanto, Marisa prende l'iniziativa nonostante le regole, specialmente dopo essersi affezionata ad Ahmed, un bambino traumatizzato dalla scomparsa dei suoi genitori, che non parla e va in giro con il suo cane. **Determinata a cambiare qualcosa in questo mondo senza cuore, Marisa intraprende un percorso con Ahmed con l'obiettivo di adottarlo, un momento a partire dal quale inizia un vero scontro non solo con il sistema, ma anche con se stessa.**



Il film solleva molte domande e alla fine lascia lo spettatore con diverse risposte scomode sull'ipocrisia occidentale e coloniale nei confronti dei rifugiati che pretende di gestire la crisi quando in realtà simula soltanto preoccupazione, e sul conformismo come norma di comportamento data ormai per assunta nelle società del primo mondo.

Per comunicare il suo messaggio multidimensionale, il film si appoggia principalmente a **Carmen Machi, che esprime autenticamente e complessamente l'ambiguità del suo personaggio, le sue esitazioni e i sentimenti di impotenza**, fornendo così un'immagine impressionante del vicolo cieco a cui l'indisponibilità emotiva porta l'essere umano.



I "ribelli" di oggi difficilmente metterebbero a rischio la propria comfort zone, tanto meno sarebbero disposti al sacrificio. E quando il loro comfort è messo in pericolo, si ritirano in lacrime, ma ovviamente sollevati. Il personaggio di Marisa è un esempio di questo registro, profondamente analizzato e contraddittorio.

Certo, ha ottime intenzioni di amare e aiutare, ma semplicemente non è in grado di farlo.

Si rivela essere un'eroina tragica, perché è l'unica nel suo ambiente che almeno comprende la sua incapacità di essere pienamente empatica, una percezione da cui probabilmente deriva la sua profonda solitudine.

I lavoratori della ONG non concepiscono minimamente l'idea che il sistema possa sfruttare i rifugiati, mentre in realtà devono il loro lavoro e il loro status sociale alla pessima situazione degli immigrati.

